

## CONTESTO ED ESPERIENZA ECCLESIALE DI MONS. GIUSEPPE RUOTOLO NEL PERIODO ANDRIESE (1922-1937) \*

*di mons. Luigi Renna, vescovo di Cerignola – Ascoli Satriano*

“Certo, se vi sono delle buone pecore, vi saranno anche buoni pastori; perché dalle buone pecore si formano i buoni pastori.”<sup>1</sup> Come non pensare al percorso di vita che ha formato un pastore, se non come ad un contesto umano, culturale ed ecclesiale che ha lasciato traccia nella sua fisionomia spirituale? Perciò, poiché le ricerche storiche sulla personalità e il magistero di monsignor Giuseppe Ruotolo sono state numerose, e ad esse oggi si aggiungono anche gli studi sul suo pensiero filosofico, mi sono proposto di soffermarmi sul primo periodo del suo ministero presbiterale, quasi inesplorato. La “fase andriese” di don Giuseppe Ruotolo, della sua formazione e del suo ministero pastorale, e il ricco contesto in cui molto ricevette e molto donò con intelligenza e carità, divengono ora l’oggetto della nostra attenzione, perché non sfugga che questo degnissimo figlio della Chiesa di Andria, proprio in essa ha recepito tanto di quanto poi ha donato nel suo ministero episcopale.

Quando nasce, il 15 novembre 1898, è ancora vescovo di Andria l’ormai anziano Federico Maria Galdi (1822-1899), pastore della Diocesi dal 1872, guida sicura e forte in un periodo di grandi cambiamenti, protagonista di scelte coraggiose, già iniziate dal suo predecessore mons. Giovanni Giuseppe Longobardi (1804-1870), con la istituzione delle parrocchie che ampliavano il raggio di azione pastorale dei Capitoli e delle Collegiate, che fino a metà del sec. XIX detenevano in maniera esclusiva la *cura animarum* nei tre centri principali della Diocesi.<sup>2</sup> Il clero andriese aveva conosciuto un florido periodo di formazione grazie alla presenza dei Gesuiti che guidarono il Seminario Vescovile dal 1849 al 1860, quando, indesiderati dai liberali e da parte del clero, dovettero abbandonare un luogo che avevano contribuito a trasformare ed elevare culturalmente. Il clima liberale post-unitario, in cui notevole fu l’influsso dell’onorevole Giovanni Bovio, eletto nel Collegio di Minervino-Canosa-Spinazzola, in Galdi trovò un fiero polemist. La vita ecclesiale nella Andria di fine Ottocento, se ormai poteva godere dell’attività delle parrocchie istituite nel 1857, rimaneva fortemente ancorata alla impostazione propria delle chiese ricettizie, con le tre il Capitolo Cattedrale, la Collegiata di san Nicola, antica parrocchia alla periferia della Città, e dell’Annunziata. La forma giuridica della parrocchia c’era, ma non si era ancora affermata la visione e lo stile sacerdotale del parroco, né di un nuovo modo di vivere la vita ecclesiale nel popolo di Dio.

La formazione del clero, dopo la “cacciata” dei Gesuiti dal Seminario, aveva conosciuto una grande instabilità, tanto che mons. Emanuele Merra, andriese vescovo di San Severo (1838-1911), afferma che da quando il Rettore Giuseppe Marziani, nel 1874, lasciò la sua carica “non fu più possibile contarne i reggitori, tanti ne salirono e ne discesero al breve intervallo gli uni dagli altri, e il Seminario “non può trovar posa in su le piume, con dar volta suo dolore scherma” (Purgatorio, VI, )”.<sup>3</sup> In questo clima formativo non incapperà il giovane Giuseppe Ruotolo, che entrerà direttamente nel Pontificio Seminario Regionale Pugliese, quando esso è ormai trasferito da Lecce a Molfetta. Dai ricordi di un suo compagno di studi al Liceo Ginnasio “Carlo Troya” di Andria, il sen. Antonio Bonadies, e da quelli del suo concittadino, il cardinal Corrado Ursi (1908-2003), apprendiamo che la formazione culturale del Ruotolo avvenne nelle scuole governative, e nel “doposcuola” di un tale don Luigi Losito, che può essere considerato l’iniziatore di una primigenia forma di

---

\* Comunicazione tenuta l’8 maggio 2021 ad Andria, nella *Giornata nazionale di studi agostiniani su uno studioso di S. Agostino nella Puglia del primo Novecento. Mons. Giuseppe Ruotolo.*

<sup>1</sup> S. AGOSTINO, *Discorso 46 sui pastori*, CCL 41, 555.

<sup>2</sup> Cf. V. SCHIAVONE, *Dal Capitolo Cattedrale alle chiese periferiche. L’azione dei Vescovi, del Clero e della Chiesa di Andria*, in “Rivista Diocesana Andriese” 1983/2, 50-64. Oltre ad Andria, Canosa e Minervino, fino al 1986 apparteneva anche Montemilone (Pz), poi passato alla Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa.

<sup>3</sup> E. MERRA, *Monografie andriesi* vol.II, Mareggiani, Bologna 1906.

oratorio, dedicato a san Luigi,<sup>4</sup> prima ancora che arrivassero i salesiani. Ma anche la formazione culturale del futuro clero, sotto monsignor Giuseppe Staiti, ha nelle scuole “governative” il proprio punto di riferimento che, se da un parte qualifica lo studio perché le lezioni sono impartite da laureati, dall’altra non assicura un percorso propedeutico alla teologia, per l’assenza dello studio approfondito della filosofia tomista, raccomandata dalla *Aeterni Patris* di Leone XIII (1879). Nel decreto per la istituzione di un convitto di “esterni” al Seminario, monsignor Staiti scrive: “i seminaristi poi del nostro ginnasio, sino a nuove disposizioni, frequenteranno le scuole del Carlo Troja, e perché detto istituto ha dato non dubbie prove di buona morale, e perché essi alunni potessero più comodamente procacciarsi i titoli e meglio decidersi sulla scelta dello stato”.<sup>5</sup> Quale formazione però ricevono gli studenti, in una scuola che ha dei programmi molto diversi da quelli dei Seminari? Riusciamo a comprenderlo dalle difficoltà che uno studente del Seminario andriese, contemporaneo di Ruotolo, Giovanni Lacidogna, incontra negli studi al Seminario dei Gesuiti a Napoli. Così scrive al vescovo l’11 dicembre 1915: “Ero venuto con la intenzione di frequentare il 1° corso di Teologia, ma poi sono stato consigliato dal P. Rettore a fare l’anno di Propedeutica, perché avendo nelle scuole governative studiato ben poca cosa o nulla di filosofia scolastica, mi troverei a disagio incominciando subito la Teologia”.<sup>6</sup> In definitiva, il futuro vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, si forma a contatto con i seminaristi andriesi, non nel Seminario di Andria, ed ha una formazione che oggi definiremmo “laica”. Ipotizzo che, nel clima di disordine testimoniato dal Merra, il Seminario andriese non godesse più della stima del periodo post-gesuitico e quindi non invogliasse ad un ingresso dei seminaristi nel periodo del ginnasio, soprattutto chi magari, come il nostro futuro presule, ricevesse i consigli di uno zio prete, il canonico Michele Ruotolo.

Giuseppe Ruotolo entra in Seminario a Molfetta, all’indomani del trasferimento del Pontificio Seminario Regionale da Lecce alla città del barese, e del passaggio dalla direzione dei Gesuiti a quella dei Vescovi di Puglia e Basilicata. Suo rettore è mons. Raffello delle Nocche, suo padre spirituale padre Luigi Ercoli, un oblato di Rho “concesso dal cardinal Ferrari per le insistenze del cardinal de Lai”;<sup>7</sup> suoi docenti, tra gli altri, monsignor Oronzo Durante (1864-1941), futuro vescovo di San Severo per la Teologia fondamentale e dogmatica, il canonico Domenico dell’Aquila di Barletta per la Teologia morale, monsignor Oronzo Madaro di Lecce per la filosofia.<sup>8</sup>

Ordinato presbitero da mons. Eugenio Tosi (1864-1929) nell’ultimo periodo della permanenza di costui ad Andria, prima dell’ingresso nella Diocesi Ambrosiana, Giuseppe Ruotolo viene inviato a studiare a Roma. Dietro questa scelta c’è certamente la volontà di monsignor Tosi, che aveva retto Andria dal 1917 al 1922, ma anche la progettualità della direzione del Seminario Regionale, che lo riavrà, all’indomani del suo rientro in Puglia, vice-rettore e docente di filosofia. Mi consta che sia stato il primo andriese a proseguire gli studi negli atenei romani, nel Novecento.

Intanto ad Andria è iniziato l’episcopato di Alessandro Macchi (1878-1947), milanese come Tosi, uomo di grande esperienza, già segretario del cardinale Andrea Carlo Ferrari (1850-1921) e parroco di sant’Andrea a Milano. Credo che sia stato uno dei più grandi pastori della Diocesi, per la svolta pastorale che ha portato ad Andria. Giova ricordare anzitutto quali relazioni egli ha coltivato e quale esperienza pastorale ha maturato come parroco. Ordinato presbitero il 6 giugno 1903, Macchi fu subito chiamato al compito di segretario vescovile. Fu in questi anni che strinse amicizia con Angelo Giuseppe Roncalli, segretario di monsignor Giacomo Radini Tedeschi (1857-1914) Arcivescovo di Bergamo. Ho raccolto alcuni anni fa la

---

<sup>4</sup> Cf. *XXV anni di episcopato di S.E. mons. Giuseppe Ruotolo Vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca (1938-1963)*, Galatina 1964. 36-37.

<sup>5</sup> G. STAITI, *editto per la riapertura del Seminario di Andria*, 16 settembre 1905, in Archivio Diocesano Andriese, *fondo Seminario 1*.

<sup>6</sup> *Lettera di Giovanni Lacidogna a monsignor Staiti, 12 dicembre 1915*, in Archivio Diocesano Andriese, *fondo Seminario 2*.

<sup>7</sup> *Lettera di mons. Giulio Vaccaro Arcivescovo di Bari ai vescovi di Puglia e di Basilicata*, 25 gennaio 1916, in Archivio Diocesano Andriese, *fondo Seminario 1*.

<sup>8</sup> Cf. *ivi*.

testimonianza direttamente da mons. Loris Capovilla, segretario di Papa Giovanni XXIII, che confermava quanto ho sentito sempre raccontare dai sacerdoti anziani di Andria: monsignor Ferrari ammirava monsignor Roncalli e lo additava come esempio al Macchi; quando quest'ultimo era ad Andria, Roncalli gli fece visita e, osservando dal coro della Cattedrale le numerose donne che si confessavano quotidianamente dai canonici, si meravigliò che si attardassero tanto. Macchi spiegò al suo confratello che quelle donne, con le loro offerte e i loro doni, permettevano a quel numeroso clero di vivere, per cui egli lasciava andare. Tale osservazione, senza riferimento al Roncalli, è riportata in una lettera di Macchi.<sup>9</sup> Dal 1915 il futuro Vescovo di Andria fu prima Amministratore e poi Prevosto della popolosa parrocchia di Sant' Andrea a Milano. Sarà lo stesso Monsignor Tosi, chiamato da Pio XI a reggere la Diocesi di Milano, a tessere l'elogio del suo successore: "Per un atto di degnazione Paterna, di cui non sarò mai a sufficienza grato, il Vicario di Cristo mi concedeva di fare il nome del mio Successore. Io bel sapevo, per prova di più anni quale tesoro raccogliesse in sé la Diocesi di Milano, con l'aver fra i Suoi Preti il Sacerdote Macchi, il quale in tutti i rami dell'amministrazione e regime della Diocesi milanese era "facile princeps" non dubitai quindi un momento a designarlo al S. Padre".<sup>10</sup> Inoltre, a completare il quadro delle relazioni nel periodo andriese di Macchi, c'è un altro milanese, quel monsignor Giovanni Nogara di cui Giuseppe Ruotolo fu Vice-Rettore, negli anni fervidi dell'edificazione dell'attuale sede del Seminario Regionale: il Nogara, originario di Bellano (Como), fu ordinato prete nel 1899, fu Rettore a Molfetta dal 1922 al 1931. Proveniva da una famiglia illustre: dodici figli, di cui Bernardino, laico, fu Amministratore del Patrimonio della Santa Sede dal 1929, Giuseppe Arcivescovo di Udine, Roberto Arcivescovo di Cosenza, Luigi missionario in Cina, Bartolomeo Direttore dei Musei Vaticani.<sup>11</sup>

Giuseppe Ruotolo non solo respira, grazie a Macchi, questo clima ecclesiale che si apre a vasti orizzonti, ma collabora fattivamente con il Vescovo per il rinnovamento della Diocesi, soprattutto in quella che era la realtà più innovativa dell'epoca, ossia la formazione del laicato dell'Azione Cattolica, in particolare di quello femminile. Il giovane sacerdote andriese, nonostante il suo impegno a Molfetta, è molto presente ad Andria, per guidare in qualità di Assistente la neonata associazione femminile. Egli stesso scrive che all'arrivo di Macchi, nella Diocesi andriese esisteva un solo gruppo di giovani, organizzati nel Circolo Domenico Savio. Subito dopo il suo arrivo, il Vescovo fondò un Circolo giovanile a Canosa, con il nome di Pio XI. Nella Quaresima del 1924 invitò gli uomini ad organizzarsi nell'Azione Cattolica, e nel 1928 nacque il Circolo San Luigi, con sede nel Seminario Vescovile, ad opera del giovane prete canosino don Francesco Minerva, futuro Arcivescovo di Lecce (1904-2004),<sup>12</sup> che tornava fresco di formazione dal Seminario Romano, senza mai essere passato dal Seminario andriese, né in quello Regionale Pugliese. Cosa dire, prima di soffermarsi sull'impegno in Azione cattolica, sul ministero di Ruotolo a Molfetta? Credo che si possa accogliere come verace la testimonianza del suo condiocesano Corrado Ursi, che in una pubblicazione in occasione del XXV di sacerdozio di Ruotolo, ebbe a ricordare il carattere innovativo dell'opera del suo antico Vice-Rettore, improntata ad umanità e capacità educativa, senza mai scadere mai nella rigidità.<sup>13</sup>

Nel 1925 monsignor Macchi nomina gli Assistenti di Azione Cattolica, ed affida il settore più difficile da guidare a don Giuseppe Ruotolo, quello femminile. La condizione della donna, all'inizio del Novecento, soprattutto nel Meridione d'Italia, è di scarso protagonismo civile e religioso, e nelle parrocchie, al di là della presenza delle "bizzoche", donne nubili votate ad una vita religiosa tra casa e chiesa, non c'era un associazionismo che ne assicurasse anzitutto la formazione. E' certamente per questo motivo che le prime dirigenti dell'Unione Femminile Cattolica Italiana (l'UFCI), provengono dall'ambiente borghese e più

---

<sup>9</sup> C. MARCORA, *Un Prelato Milanese in area Pugliese: Monsignor Alessandro Macchi, Vescovo di Andria (1923-1930)*, 75, in [emeroteca.provincia.brinsidi.it/Brundisi/Res/1977](http://emeroteca.provincia.brinsidi.it/Brundisi/Res/1977).

<sup>10</sup> Cit. in SEGRETERIA DIOCESANA DELL'U.F.C.I., *S.E. Mons. Vescovo e la vita religiosa di Andria*, in *Il Risveglio cattolico della Diocesi di Andria Numero unico dell'Unione femminile per le nozze d'argento sacerdotali di S.E. Mons. Vescovo*, s.d., 2, Archivio Diocesano di Andria, fondo Azione Cattolica, 1.

<sup>11</sup> M. PEGRARI, *Nogara Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 78 (2013)

<sup>12</sup> Il segno conservato per circa un secolo della presenza di questo circolo, è la inferriata della scalinata interna, che porta uno scudo con il motto dell'AC, P.A.S.: preghiera, azione, sacrificio.

<sup>13</sup> C. URSI, *Nel ricordo di un suo antico scolaro*, in *XXV di episcopato...*, 39.

emancipato culturalmente della Città di Andria: Donna Margherita Jannuzzi vedova Squadrilli, la prima Presidente diocesana, proviene da una delle antiche famiglie della nobiltà andriese che aveva dato alla Chiesa il vescovo di Lucera, monsignor Giuseppe Jannuzzi (1807-1871); dallo stesso ambiente provengono la Segretaria Antonietta Jannuzzi, la Presidente delle Donne Cleonice Vaccarella, la Segretaria delle Donne Irene Cafaro, mentre a dirigere la Gioventù troviamo Vincenzina Merra e le Aspiranti e Beniamine hanno come presidente Antonietta Cafaro.<sup>14</sup>

Così don Ruotolo descrive le attività del gruppo di cui egli stesso è Assistente: “Giovani e donne si adoperano nel compiere opere caritative, religiose fecondate dal sacrificio e della preghiera. Ritiri mensili, adorazioni a Gesù sacramentato, Comunione frequente, esercizi chiusi, insegnamento del catechismo, conferenze con proiezioni, preparazione delle bambine e dei bambini alla prima Comunione, azione contro la moda indecente, contro i balli pubblici, crociata per la purezza, fondazione, compilazione e diffusione di un periodico mensile, azione per le Missioni, settimane sociali sono le principali opere a cui con slancio entusiasta si applicano le donne, giovani e fanciulle con santa emulazione”.<sup>15</sup> Le molteplici attività che in una parrocchia degli anni '50 del Novecento erano normali, iniziarono negli anni Venti e non dovettero trovare subito accoglienza, soprattutto presso un clero abituato per lo più al coro, alla celebrazione dei funerali, alla cura di un gruppo ristretto di persone, le bizzoche o le confraternite, spesso refrattario ad una guida spirituale incisiva.<sup>16</sup> Nel marzo del 1925 monsignor Alfredo Cavagna, Assistente generale della GFCl, è ad Andria: al mattino parla ai sacerdoti nell'oratorio della Cattedrale sull'importanza del ritiro mensile, e dà inizio alla pratica mai più interrotta da allora del ritiro del clero.<sup>17</sup> Nel pomeriggio parla ancora ai Parroci e si sofferma a lungo per esaminare le difficoltà che si possono trovare nell'organizzazione della GFCl: è una insistenza continua perché questo ambito pastorale decolli..

E' opportuno soffermarsi su tre aspetti di questo impegno dell'UFCl di Ruotolo: la Settimana Sociale del 1927, l'uso dei mezzi di comunicazione, l'attenzione alle Missioni.

Dal 10 al 14 novembre 1927, si tiene ad Andria la Settimana Sociale Diocesana, tenuta presso la Chiesa delle Benedettine, in pieno centro della città; ad essa intervengono come relatori il reverendo padre Mezza e la professoressa Marta Moretti, delegata regionale GFCl per il Mezzogiorno. Non dobbiamo pensare ad una “piccola” Settimana Sociale dei cattolici, ma ad un semplice corso che insiste su aspetti fondamentali della vita e del ruolo della donna nella Chiesa. Questi i temi: l'organizzazione dell'Azione Cattolica in circoli e le difficoltà che si possono incontrare nel formarli; la formazione religiosa (pratiche di pietà, l'orientazione liturgica della pietà, la centralità dell'Eucarestia); la formazione morale con i temi della scelta dello stato di vita e la famiglia; l'apostolato (parrocchiale e sociale).<sup>18</sup> Alla fine degli anni Venti, in un clima politico che è già quello fascista, la dimensione sociale della vita donna, non ancora chiamata ad esprimere il proprio voto nelle elezioni, muove i primi passi in due ambiti che le sono allora “ consentiti”, ossia l'impegno nell'apostolato e quello nella vita familiare. Già l'associazionismo femminile, per quel tempo, è espressione di una forma di socialità innovativa, e alla sua promozione invita il Vescovo Macchi, sottoscrivendo una circolare dell'Assistente Ruotolo: “Vivamente raccomandiamo allo zelo dei M.RR. Parroci ed Assistenti dell'Unione Femminile Cattolica Italiana quanto sopra è detto. L'Azione Cattolica, secondo il volere del Santo Padre, non deve più mancare in nessuna parrocchia. Essa è la collaborazione dei laici all'apostolato della Chiesa”.<sup>19</sup>

---

<sup>14</sup> Cf. *Azione Cattolica in Bollettino per la Diocesi di Andria*, 1925/7, 54-55.

<sup>15</sup> L'ASSISTENTE DIOCESANO DELL'U.F.C.I., *Il Vescovo dell'Azione Cattolica*, in *Il Risveglio Cattolico*, 2.

<sup>16</sup> “Quante persone poco devote alla parola del Santo Padre denigrarono l'Unione femminile, Mons. Vescovo indirizzò una venerata lettera alla Presidente diocesana D. Margherita Jannuzzi in cui esprimeva parole di incoraggiamento e di plauso per le opere compiute dall'associazione...”, in *ivi*.

<sup>17</sup> Cf. *Note diocesane in Bollettino per la Diocesi di Andria*, 1925/4, 31.

<sup>18</sup> UNIONE FEMMINILE CATTOLICA ITALIANA, *Settimana sociale diocesana*, 24 ottobre 1927, in Archivio Diocesano Andriese, fondo Azione Cattolica 1.

<sup>19</sup> *Circolare del 23 ottobre 1927*, in Archivio Diocesano Andriese, fondo Azione Cattolica 1.

Riguardo all'uso dei mezzi di comunicazione, giova ricordare che i primi bollettini diocesani vedono la luce ad Andria con monsignor Eugenio Tosi,<sup>20</sup> e con Macchi divengono più frequenti. L'organo ufficiale della Diocesi di Andria diffonde il pensiero del Papa, informa della vita diocesana e, nel periodo di Macchi, offre dei sussidi per la predicazione dei Parroci.<sup>21</sup> Anche quando è Amministratore di Manfredonia e di Vieste e poi Vescovo di Como rimanendo Amministratore anche di Andria, Macchi, pubblica un unico bollettino, che arriva a raggruppare insegnamenti e avvisi per le tre Diocesi su un unico organo di stampa! Anche l'Azione Cattolica ha il suo giornalino diocesano, il *Risveglio Cattolico di Andria*, che ha in Ruotolo il suo propulsore. Stupisce che in esso si parla di "proiezioni", le prime forme di una catechesi con le immagini delle filmine.

Anche le Missioni divennero un punto forte della pastorale di Mons. Macchi, sulla scia delle iniziative volute da papa Pio XI per l'Anno santo del 1925, che nell'enciclica missionaria *Quas primas* così le riassume: "...la Mostra Missionaria Vaticana quanto non colpì la mente e il cuore degli uomini, sia facendo conoscere il diuturno lavoro della Chiesa per la maggiore dilatazione del Regno del suo Sposo nei continenti e nelle più lontane isole dell'Oceano; sia il grande numero di regioni conquistate al cattolicesimo col sudore e col sangue dai fortissimi e invitti Missionari; sia infine col far conoscere quante vaste regioni vi siano ancora da sottomettere al soave e salutare impero del nostro Re."<sup>22</sup> Al Congresso Missionario Diocesano tenutosi i giorni 22-23 agosto del 1925 nella Chiesa dell'Annunziata di Andria, il prof. Giuseppe Ruotolo è segretario.<sup>23</sup> Lo troviamo anche nel Consiglio diocesano dell'Unione Missionaria del Clero, costituita il 26 settembre dello stesso anno.<sup>24</sup> Quindi anche in questo ambito pastorale egli è il primo collaboratore del Vescovo oriundo milanese.

Il 30 giugno 1930, dopo otto intensi anni, mons. Macchi viene eletto Arcivescovo di Como. Così scrive mentre sta per lasciare la Puglia: "Sono molto dispiaciuti quelli di Andria e del Gargano. Una vecchietta mi scrisse che se fossi rimasto ad Andria fa un secolo le mie ossa potevano trovarsi vicine a San Riccardo. Andando a Como...rimarrò in Purgatorio fino al giorno del Giudizio".<sup>25</sup> Il successore di mons. Macchi è mons. Ferdinando Bernardi (1874-1961), pastore andriese dal 1931 al 1935, testimone del prodigio della Sacra Spina del 25 marzo 1932 e promotore del I° Congresso Eucaristico Diocesano. Intanto anche a Molfetta, dopo la morte per tifo di Nogara, subentra Mons Pietro Ossola nel giugno 1931. Don Giuseppe Ruotolo continua il suo apostolato per la Gioventù Femminile di Azione cattolica e dà il suo contributo culturale al Congresso Eucaristico diocesano con la pubblicazione *Ricordo di Andria sacra*.<sup>26</sup> Si prospetta per lui un nuovo impegno ministeriale, che cambia totalmente la sua vita, fino ad allora presa fra seminaristi e gioventù femminile: una delle più antiche parrocchie di Andria, la Collegiata di San Nicola lo vedrà Parroco dal 1933, per volontà di monsignor Bernardi. Si tratta di una Parrocchia nata a ridosso delle antiche mura della Città nel secolo XIV, quando gli abitanti dell'antico casale di Trimoggia, si trasferirono con il loro clero nella più sicura Andria circondata dalle mura normanne. Qui si costituì una Collegiata che aveva la *cura animarum* dell'antica zona delle grotte di sant' Andrea, tra le zone più degradate della città. Al tempo in cui divenne Parroco monsignor Ruotolo, san Nicola godeva di un certo prestigio perché il Parroco era a capo di una Collegiata, i cui sacerdoti erano più presi dalla cura dei loro beni e dagli obblighi del coro. Ruotolo si dedicò invece molto alla cura parrocchiale, con l'aiuto di un giovane prete proveniente da fuori Andria ed estraneo a tutti gli interessi e gli usi del Capitolo di san Nicola, don Sabino Facciolongo, successivamente Parroco del Carmine nella sua città

---

<sup>20</sup> Il primo numero del *Foglio Ufficiale della Diocesi di Andria*, vede la luce nel gennaio 1918 come "numero di saggio".

<sup>21</sup> Il *Bollettino per la Diocesi di Andria*, nel gennaio 1925 riprende con il numero I ed ha periodicità mensile; per tutto l'episcopato di Macchi riporta i *Testi e spiegazioni dei SS. Evangelii*. Dal 1929 è Bollettino diocesano di *Andria-Manfredonia-Vieste* e nel 1931 viene stampato a Como ed è *Bollettino ecclesiastico ufficiale delle Diocesi di Como-Manfredonia-Vieste-Andria*.

<sup>22</sup> Pio XI, Lettera enciclica *Quas primas* (11 dicembre 1925), 1.

<sup>23</sup> Cf. *Bollettino per la Diocesi di Andria* 1925/9, 70-75.

<sup>24</sup> Cf. *Bollettino per la Diocesi di Andria* 1925/10, 84.

<sup>25</sup> Lettera del 26 giugno 1930, in MARCORA, o.c., 89.

<sup>26</sup> G. RUOTOLO, *Ricordo di Andria sacra. Primo congresso eucaristico diocesano di Andria. Maggio 1933*, Scuola tip. per sordomuti Ist. Prov. Apicella, Molfetta 1933.

natale, Canosa di Puglia.<sup>27</sup> Negli ultimi Statuti approvati da Monsignor Macchi la Collegiata prevedeva la presenza di venticinque canonici, ma erano ormai ridotti a meno di dieci; il Prevosto sovrintendeva alla cura delle anime e a quella del Capitolo e dovette all'inizio del suo ministero mettere ordine nelle relazioni e le spettanze del Capitolo e quelle della Parrocchia. In una lettera dell'11 novembre 1933, scrive al Vescovo di aver dovuto correggere l'uso di raccogliere le offerte delle Messe da parte del Capitolo, che si giustificava con la motivazione di dover recuperare le spese per la luce, mentre, egli scrive, esiste un impianto elettrico distinto, ad uso dei Vice- Parroci e delle associazioni di A.C.<sup>28</sup> Quelli che don Ruotolo deve fronteggiare, sono gli ultimi colpi di coda di un clero ricettizio chiuso nell'angustia delle sue vedute, disinteressato al ministero e alle nuove forme di associazionismo laicale! Anche il Capitolo Cattedrale non approva le novità nell'amministrazione dei beni che Ruotolo vuole apportare, come ad esempio la bonifica o la vendita di beni che altrimenti il governo fascista avrebbe confiscato perché inutilizzati, e si lamenta che "il Capitolo Cattedrale ha detto il contrario di quanto affermava alla sua presenza il Consiglio amministrativo".<sup>29</sup> Don Ruotolo sembra tirare dritto nonostante le polemiche e le ostilità di qualcuno, forte della limpidezza delle sue intenzioni e dell'approvazione del Vescovo: nel febbraio 1934 istituisce un Comitato per i restauri della Chiesa di san Nicola, "puntellata da quattro anni"<sup>30</sup>; riforma lo Statuto capitolare con la riduzione dei canonici a 12<sup>31</sup>; si adopera per rendere fruttuosi i pochi beni rimasti al Capitolo. Ma è soprattutto nella vita parrocchiale che investe le sue migliori energie, facendo sì che le associazioni di Azione cattolica fossero fiorenti e dedite alla formazione.

Intanto nel 1935 arriva ad Andria un nuovo Vescovo, perché monsignor Bernardi è trasferito a Taranto: si tratta del torinese monsignor Paolo Rostagno, che reggerà la Diocesi fino al suo trasferimento ad Ivrea nel 1939. Un breve episcopato, che vive ancora di rendita del rinnovamento di Macchi, e che vede fiorire le opere volute dal Vescovo milanese: l'Azione Cattolica, le opere missionarie e quelle educative. Le notizie sulla intensa attività delle Donne e della Gioventù femminile sono sempre presenti sui bollettini diocesani. In particolare è da segnalare la raccolta dei frutti di tanti anni di formazione, ossia, la costituzione di un gruppo di "propagandiste", che "hanno il compito di vigilare sull'andamento delle associazioni, consigliare, incitare, allargare le file delle organizzate"<sup>32</sup>: è sempre l'Assistente ecclesiastico che le forma! La Parrocchia san Nicola è la comunità che ha maggior numero di tesserati in Ac in tutti i settori, da quella maschile "San Luigi" a quella femminile "Benedetta Capitanio", con l'immane primo posto nelle "gare catechistiche";<sup>33</sup> il Prevosto Ruotolo è sempre tra gli oratori delle Settimane di formazione che si svolgono in Diocesi, come ad esempio quella della Madre nell'aprile 1937,<sup>34</sup> oppure quella per i Dirigenti, nella quale relazionò "con la competenza tutta sua parlò del Comunismo."<sup>35</sup> Queste sono le numerose testimonianze del suo ministero ad Andria, che appaiono sui bollettini diocesani, sulle circolari di Azione cattolica, nel Libro delle Conclusioni capitolari di san Nicola, negli studi sulla storia locale, sul patrono e San Riccardo, e anche quello sul concittadino Monsignor Bernardino Frascolla, vescovo di Foggia.<sup>36</sup>

Da Andria, la sua città che gli aveva dato i natali, don Giuseppe Ruotolo prenderà il largo per un nuovo ministero. San Gregorio Magno, all'inizio della sua *Regola pastorale* afferma: "Non si può presumere di insegnare un'arte senza averla prima appresa con intensità di impegno. Con quanta temerarietà, dunque, assume il magistero pastorale chi è impreparato, visto che la direzione delle anime è la suprema delle arti!"<sup>37</sup>

---

<sup>27</sup> Cf. S. FACCIOLOGO, *Parroco ad Andria, in XXV anni di episcopato*, 45-47.

<sup>28</sup> *Lettera dell'11 novembre 1933*, in Archivio Diocesano Andriese, fondo Capitolo San Nicola 18.

<sup>29</sup> *Lettera del 12 febbraio 1934* in *ivi*.

<sup>30</sup> PREVOSTURA CURATA DI S. NICOLA, *Lettera per la raccolta di fondi*, in *ivi*.

<sup>31</sup> *Libro delle conclusioni capitolari della Collegiata di san Nicola (1920-1940)*, riunione del 13 dicembre 1934.n

<sup>32</sup> *Scuola di Propaganda*, in *Rivista Diocesana di Andria* 1936/3, 56.

<sup>33</sup> Cf. *Bollettino Ufficiale per la Diocesi di Andria* 1937/7-8, 8

<sup>34</sup> Cf. *Bollettino Ufficiale per la Diocesi di Andria* 1937/6, 8

<sup>35</sup> Cf. *Bollettino Ufficiale per la Diocesi di Andria* 1937/9-10, 13.

<sup>36</sup> Cf. *Bollettino Ufficiale per la Diocesi di Andria* 1936/12, 13-16; 1937/3, 6-10.

<sup>37</sup> GREGORIO MAGNO, *Regola pastorale*, I, 1, Città Nuova, Roma 2008, 11.

Da quanto detto appare come don Giuseppe è approdato ad Ugento come vescovo in giovane età, ma con il patrimonio di una esperienza culturale e pastorale non indifferente, che gli ha permesso di attraversare con il suo popolo gli avvenimenti ecclesiali e sociali del XX secolo con rettitudine e sapienza.